

# ***Andrea Previtali***

pittore nato in valle Imagna



*Salvator mundi* di Andrea Previtali, 1519 – The National Gallery – Londra

**Robert Louis Invernizzi**

*Quando la leggenda precede il lavoro degli storici, scritta dai vincitori, diventa verità rivelata e imposta<sup>1</sup>.*

Rota d'Imagna  
Luglio 2022

ASBg = Archivio di Stato di Bergamo  
BCM = Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo

---

<sup>1</sup> Guy Collet

Qualche mese fa volendo far visita ad un amico di Gerosa, sulla strada, passando per Capassero di Berbenno, sono stato attratto da un cartello che indicava una stradina sulla sinistra con la scritta: *Casa del Previtali*. Stupefatto ho proseguito il mio viaggio con il proposito di ritornare lì.

Da molti anni studio le famiglie della valle Imagna, il casato Previtali non mi è sconosciuto e nel tempo ho reperito notizie su un certo Martino Previtali che potrebbe corrispondere al padre del pittore Andrea Previtali. Perciò, quando ho visto il cartello con l'indicazione precisa della casa di famiglia del pittore, ho subito pensato di aver trascurato qualcosa di importante.

Mi sono sentito dunque obbligato a riprendere l'indagine là dove l'avevo lasciata ed investigando mi sono reso conto, in prima analisi, della leggerezza con la quale si è determinato Brembate di Sopra come eventuale luogo di nascita del pittore, suscitando in me dei seri dubbi sulla sua identità, così come oggi viene definita.

Il mio compito sembrava semplice, gli argomenti erano così evidenti, una piccola rivalità campanilistica velocemente risolta! Poi la realtà si è complicata. Andando avanti nella mia ricerca, nel tentativo di ristabilire una verità su un luogo di nascita, tutto ciò che scopro mi induceva a rimettere tutto in discussione.

Accumulando informazioni, dopo aver letto tantissimi studi recenti, scavando sempre di più, tornando indietro nel tempo, ho scoperto numerosi conoscitori d'arte che, tra il Seicento e l'Ottocento, descrivevano opere di tutti i tipi, citano artisti noti e sconosciuti, e soprattutto attribuivano paternità ai dipinti anonimi, firmati o, più o meno, siglati. Solo nell'ambito lombardo-veneto saranno almeno un centinaio le opere antiche che nei secoli dal XVI al XX si vedono conferire il nome del maestro pittore, per poi essere attribuite successivamente ad altre, anche due, tre e più, paternità! Per un neofita come me è certamente una sorpresa e diventa una reale preoccupazione come in questo caso per il nostro Previtali.

Non essendo uno storico dell'arte, non posso e non voglio intromettermi in un campo che non rientra nelle mie competenze. La mia ricerca riguarda unicamente i documenti e gli archivi "scritti", quindi la parte artistica, le tecniche pittoriche e le presunzioni stilistiche, non rientrano nel presente trattato.

Non ci sono studi recenti sulle origini del pittore Andrea Previtali, il più avanzato nelle sue conclusioni fu Gustav Ludwig<sup>2</sup> (pubblicazione del 1903), ma nei fatti Ludwig analizza gli argomenti di Giovanni Battista Cavalcaselle<sup>3</sup> e fornisce alcune carte per stabilire le radici del pittore e creare il legame tra Previtali e Cordeliagi.

---

<sup>2</sup> Archivalische Beiträge zur Geschichte der Venezianischen Malerei – Gustav Ludwig, 1903.

<sup>3</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-cavalcaselle>

Originariamente questo mio articolo non voleva essere una ricerca aggiuntiva sul pittore, ma soltanto una disamina sui dubbi esistenti e che ancora oggi mi spingono a vedere Andrea Previtali nativo di Berbenno in valle Imagna piuttosto che di Brembate di Sopra. Infatti, sono numerose le incertezze storiografiche sul pittore, conosciamo il nome del padre Martino, poi, oltre al luogo di nascita, non sappiamo se si è sposato o se abbia avuto dei figli. Purtroppo le conclusioni affrettate dei numerosi commentatori e degli storici non mi convincono e mi sento autorizzato, quasi in dovere, a prendere parte e dare il mio punto di vista.

### **Perché viene attribuito Brembate di Sopra come possibile luogo di nascita?**

Fino alla fine dell'Ottocento si considerava che Andrea Previtali e Andrea Cordelle Agi fossero due artisti diversi. Questo è il punto iniziale che il lettore deve sempre tenere in mente.

Fu l'inglese Joseph Archer Crowe<sup>4</sup> a proporlo, con cautela, nel suo lavoro in comune con Giovanni Battista Cavalcaselle, come un unico pittore con tre firme differenti. Diverse opere sono attribuite al Previtali firmate: *Andreas Cordelle Agi*<sup>5</sup> o *Andreas Privital* o *Andrea Bergomensis*.

Andrea Previtali avrebbe firmato diversamente secondo l'epoca o il luogo in cui si trovasse. "Cordelle Agi" corrisponderebbe al mestiere della famiglia, come alcuni pretendono: venditori di corde e aghi. Per convalidare questa teoria bisognava trovare una relazione evidente, oltre che artistica, che concordasse con le tre firme. Andrea Bergomensis e Andrea Previtali di Bergamo, il legame è sufficientemente chiaro e abbastanza attraente, più complicato con Andrea Cordelle Agi.

Il medico Gustav Ludwig, ricercatore tedesco, avrà trascorso tantissime ore nell'archivio notarile di Venezia, alla ricerca di tracce scritte, vecchie carte dimenticate, sui pittori bergamaschi<sup>6</sup>. Senza dubbio il suo contributo fu decisivo per numerosi artisti bergamaschi (Boselli, Cariani, Palma il Vecchio, Santacroce, Licini, Donati, Grigis). Ludwig afferma che tutti si stabiliscono durevolmente e formano famiglie nella capitale della Serenissima, ad eccezione di Andrea Previtali, l'unico che tornerà nella bergamasca. Probabilmente è questa la ragione per la quale Ludwig non abbia trovato alcun rogito con il cognome Previtali.

---

<sup>4</sup> *La scuola veneta fu, infatti, elaborata in comune da Crowe e Cavalcaselle durante il soggiorno a Lipsia tra la fine del 1866 e il 1867, per cui la frammentaria minuta su Andrea Previtali di mano quasi esclusivamente di Crowe ... La pittura dei secoli XV e XVI a Bergamo dalle soppressioni alla "History" di Giovanni Cavalcaselle – Olga Piccolo – Tesi di dottorato 2014/2015*

<sup>5</sup> L'unico che contesta questa visione fu il bergamasco, collezionista, critico e storico d'arte, Giovanni Morelli. Afferma che non si sarebbe mai dato tal soprannome, essenzialmente veneto, a un bergamasco nativo di Bergamo. Secondo lui Cordeliagi fu il cognome di una famiglia di pittori veneti. <https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-morelli>

<sup>6</sup> Cavalcaselle dice che si trovano più notizie, sui pittori bergamaschi, negli atti dei notai bergamaschi, conservati nell'Archivio di Venezia, che negli stessi Archivi di Bergamo. *Emporium* – Vol. XVII, 102 – *I pittori bergamaschi a Venezia* – Pompeo Molmenti (1903).

Ludwig spiega che nell'archivio notarile di Venezia fu trovato un solo individuo di cognome *Cordegliagi*<sup>7</sup>, proveniente da Brembate di Sopra e per questo propone, come ipotesi, che Andrea Previtali fosse nato a Brembate di Sopra.

Alla fine dell'Ottocento, inizi Novecento, la situazione anagrafica e in gran parte anche quella artistica del Previtali, si sia, secondo il mio pensiero, fossilizzata sulle opinioni di Cavalcaselle-Crowe e poi di Ludwig. Infatti, dalle informazioni che ho raccolto da questi tre autori (C. - C. - L.) ho avuto l'impressione che abbiano emesso, con prudenza, soltanto un'ipotesi sull'identità del Previtali. Eppure, da quel momento, tutti gli storici dell'arte, parlando del Previtali, fanno riferimento a C. - C. - L. e i loro pareri sono oggi diventati verità incise nel marmo<sup>8</sup>.

Crowe e Cavalcaselle hanno certamente trovato numerosi punti in comune tra le opere firmate Cordelle, Bergomensis e Privitali per poter assegnare il lavoro ad un unico artista, e questo dal mio canto è indiscutibile. Trovo invece forzato il tentativo di avvalorare una sensibilità artistica con delle prove anagrafiche "cartacee" incoerenti. Mi spiego meglio: per confermare che si trattasse di un unico artista, gli esperti conoscitori d'arte avevano bisogno di una documentazione scritta, che potesse dimostrare la veridicità dei nomi, dei luoghi e dei dati comuni tra Previtali e Cordelle Agi. L'unica prova fornita alla fine dell'Ottocento risulta essere un rogito notarile, di un notaio officiante a Venezia, datato 20 marzo 1501<sup>9</sup>, testamento di un certo Tomaso *Cordeliagi de Brembate Superiori*, nel quale non si legge né si desume alcun legame con il pittore, neppure con il casato Previtali. Da qui nasce la leggenda che Martino, padre di Andrea Previtali, nativo di Berbenno si sia spostato a Brembate di Sopra. Un po' debole come prova.

Di seguito l'incipit del rogito originale, testamento del 1501 di Tomaso *cordeli agi*.

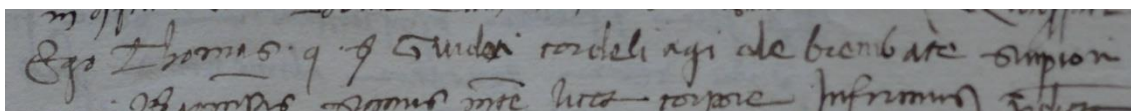


Foto dell'originale testamento del 1501.

M'interrogo: perché nella sua pubblicazione del 1903 Ludwig scrive *Cordeliagi*, tutto attaccato con l'iniziale maiuscola? Eppure si legge chiaramente e si distingue lo spazio tra le parole: *cordeli agi*.

La lettura del testamento dimostra che Tomaso è senza discendenza maschile e nomina come esecutori testamentari: *Monoti q. Giovanni de Brembate, Francesco de Fachini de Brembate e Giuseppe detto Papa de Brembate*. Poi lega le sue figlie nubili, Maria e

<sup>7</sup> Thomas quondam ser Guidoti Cordeliagi originario de Brembate Superiori, agri Bergomensis.

<sup>8</sup> (...) circa l'uso di firme diverse a seconda dei luoghi e dei tempi, si è venuta creando la convinzione, diventata ai nostri giorni monolitica, con un indiscutibile dato di fatto (...). Mauro Lucco, pag. 111 in Bergamo l'altra Venezia – 2001.

(...) ambiguità poi definitivamente dipanata dall'analisi stilistica di GB Cavalcaselle (...) e dai documenti rintracciati da Ludwig – Antonio Mazzotta / Treccani.it – Enciclopedia – Biografia di A. Previtali.

<sup>9</sup> ASVe – fondo notarile – Marco Tassi, busta 999 (testamenti del 1497 a 1508), n° 219.

Agnese, infine dà l'usufrutto di alcuni beni a Domenica sua madre e a Nicolina sua moglie. Tra i testimoni è presente un nativo di Rota d'Imagna: *Mattio f.q. Maffiolo de Franza* della contrada Carosso.

È evidente che il notaio non conosce le persone descritte in questo testamento, Thomas come testatore conferisce l'anagrafica delle persone: in primis la sua, poi dei curatori ed infine degli eredi.

Ludwig riporta *Cordeliagi* come se vedesse scritto un cognome, pur sapendo, che si tratta di un soprannome: *cordeli agi*.

Le tre persone intervenute sono descritte come il testatore, ovvero, senza cognome.

Non c'è da stupirsi, all'inizio del Cinquecento era frequente trovare persone rappresentate così. L'uso del cognome non era ancora entrato nell'uso comune per tutti.

### **Ricerche su Brembate di Sopra**

Nell'*Opinione*<sup>10</sup>, periodico brembatese redatto e animato dal professore Mario Testa<sup>11</sup>, viene pubblicata nel 1973 la prima parte della tesi della dottoressa Giuseppina Pellegrinelli di Bergamo, il tema: Andrea Previtali.

Riguardo all'identità del pittore, sostanzialmente, la sig.ra Pellegrinelli riprende le opinioni convenzionali che sono oggi conosciute. Specificando che, parlando sempre di Brembate, secondo Ludwig sono stati controllati "i libri della chiesa" dal 1560, senza trovare nulla su Previtali-Cordeliagi.

Due note in piè di pagina, probabilmente della mano di Mario Testa, precisano che all'epoca di Ludwig (1903) l'Archivio Parrocchiale di Brembate di Sopra "esisteva ancora". Poi nella seconda nota, il prof. Testa riferisce che nelle sue proprie ricerche non ha trovato niente, cita anche i suoi "schedari", dove non figura mai una famiglia Previtali o Cordeliagi.

Proseguendo l'indagine consultiamo altri archivi alla biblioteca Mai di Bergamo.

Estimo di Brembate di Sopra dell'anno 1476<sup>12</sup>:

Sono circa 70 uomini, capifamiglia stimati, tra cui si possono individuare certi Pignioli de Manzoni de Valdimania, originari di Selino, ma non ci sono Previtali o Cordeliagi.

Approfondendo la ricerca del suddetto *Tomaso figlio di Guidotti* troviamo un abitante di Brembate, l'unico che corrisponderebbe al padre di Tomaso, si tratta di un certo *Guidoto f.q. Rubei de Lacorna*, di anni 50 circa, ha un figlio di anni 12 e due figlie di anni 18 e 9, possiede una pezza di terra dove ci dice *ad sanctum fidelem* (San Fedele), stimata Lire 20.

Nell'estimo del 1525<sup>13</sup> si trova un elenco di 85 uomini, dove numerosi sono descritti con i loro mestieri, troviamo un certo *Gidoti di Gidoti*. Nessun Previtali o Cordeliagi.

---

<sup>10</sup> N° 16 – gennaio-febbraio 1973.

<sup>11</sup> Ricordiamo che Mario Testa ha scritto il libro *Brembate Sopra – Storia antica, toponimi, regesto* – 1985.

<sup>12</sup> BCM – Estimi 61, class.1.2.16-60, pagine 45 e 101.

<sup>13</sup> BCM – Estimi 202, class. 1.2.16-200 – Brembate di Sopra, beni stimati con la città.

Nella monumentale settecentesca opera di Giuseppe Ercole Mozzi: *Antichità Bergamasche*, non c'è traccia del cognome Cordelaghi (o simile) su Bergamo e dintorni. La famiglia Corna di Brembate di Sopra viene citata nel corso del Cinquecento.

### **Nel tentativo di capire il soprannome**

In primo luogo, ho letto numerosi commentatori affermare che i Previtali vendevano delle corde e degli aghi, questo tipo di conclusione appare semplicemente irrazionale. Aghi e corde sono prodotti che non vanno insieme. Tanti della valle Imagna, descritti negli *Estimi* del Quattrocento, erano merciai, venditori ambulanti comunemente descritti come *mercator*, *merchadante* o *merzaro*, i prodotti principali erano i pannilani. Vendere aghi con articoli di merceria è compatibile, si poteva fare, ma risulta difficile che il merciaio potesse vendere delle corde.

Andrea Previtali arriva precocemente come allievo nella bottega del maestro Giovanni Bellini a Venezia. Sappiamo che nel 1511 la durata minima dell'apprendistato all'arte di pittore (nella città di Venezia), era di sei anni, nella grande maggioranza dei casi l'inizio dell'apprendistato avveniva tra i dieci e quindici anni dell'allievo<sup>14</sup>. È dunque improbabile che lui stesso abbia praticato il mestiere di mercante ambulante prima di dedicarsi alla pittura.

Immaginiamo, dico bene, tentiamo di metterci al posto del giovane pittore che vuole ricordare il mestiere del padre o degli avi venditori di corde e aghi come si dice, credo che, se si volesse onorare l'antico mestiere familiare, si utilizzerebbe l'idioma dei progenitori, in questo caso il bergamasco.

Nei documenti valdimagnini ho trovato un'unica volta la parola *cordela* come articolo di merceria, in un inventario<sup>15</sup> realizzato in Sant'Omobono nel 1577. Però cordelle e aghi non sono considerate come parole bergamasche, l'Angelini<sup>16</sup> nel suo vocabolario ci propone: *cordonzi*, *corderula*, *spagheg*, *cadenele* per cordellina, funicella, spago o cordelle<sup>17</sup>.

La stessa cosa per l'ago, in bergamasco si dice *gogia*<sup>18</sup>.

Nel corso della mia indagine ho sentito dire che diverse famiglie Previtali dalla bergamasca si sono trasferite a Venezia. Per questo motivo avrebbero dovuto distinguersi l'una dall'altra con soprannomi, dunque dopo l'ipotesi di un soprannome bergamasco, vediamo la possibilità di un soprannome veneziano.

Un'abbondante documentazione descrive gli antichi "*arti e mestieri*" praticati nella città di Venezia, organizzati in varie corporazioni strettamente regolamentate dallo Stato.

---

<sup>14</sup> Garzoni – Apprendistato e formazione tra Venezia e l'Europa in età moderna – *La formazione del pittore a Venezia durante il Cinquecento* – M. Hochmann. 2017.

<sup>15</sup> Ho rilevato e studiato 53 inventari, tutti in valle Imagna, tra 1542 e 1792.

<sup>16</sup> *Vocabolario Bergamasco Italiano Latino* dell'abate Giovanni Battista Angelini.

<sup>17</sup> Il Tiraboschi ci propone: *cordaöla*, *cordù*. Cordela sarebbe uno stoppino, specie di candela – *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni* – 1873.

<sup>18</sup> *guccie*

L'arte dei *marzeri* (merciai) riuniva varie professioni<sup>19</sup> inquadrati dalla mariegola<sup>20</sup> del 1471, dove vengono citati *i lavoratori di cordelle* o cordeliagi<sup>21</sup>.

L'abate Giacomo (Jacopo) Morelli nel suo *Notizia d'opere di disegno...*<sup>22</sup> riproduce una citazione intorno al nome di Cordegliaghi, di Emmanuelle Cicogna<sup>23</sup>:

<< *In Venezia questo nome davasi a que' rivenduglioli che giravano per le strade vendendo cordelle e aghi. A pagina 69 della matricola dell'arte de' marceri (mercieri) ... si legge: Che li Cordeliaghi che vanno per la terra con roba che ecceda ducati dieci debbano intrare in scola per capi maestri con le solite gravezze, 1588 (...)* >>.

La definizione di questo mestiere contiene un aspetto dispregiativo, sono venditori girovaghi di fettucce e piccola roba di merceria (*vile e povera mercantia*). Cordeliaghi da intendere come il grido del venditore (*giravano Venezia con le loro ceste ricolme di prodotti serici di scarso valore ma reclamizzati a gran voce*).

Indagando sempre su questo soprannome, uno storico bergamasco, mi risponde:

<<*cordeliago* fu un mestiere artigianale, piccola attività di nicchia praticato da alcune famiglie della valle Imagna. Niente a che vedere con corde ed aghi, ma le cordicelle con una estremità ferrata, usate per l'assemblaggio dei rogiti notarili o documenti amministrativi, erano considerate, sembrerebbe, una merce assai richiesta. All'inizio del Cinquecento c'erano ben tre famiglie provenienti dalla valle Imagna che esercitavano l'attività di cordeliago, di cui due Andrea senza cognome. Poi ci sarebbero anche tre famiglie Previtali che vivono a Venezia<sup>24</sup> nel periodo che ci interessa>>.

---

<sup>19</sup> L'arte dei *marzeri* riuniva diversi tipi di merciai, i *marzeri de arte fina* (veli e nastri), i *stringheri* (legami, laccioli, correggie), i *marcereti* (venditori ambulanti di mercerie) – veneziamuseo.it. Fabbricare cordoni e galloni fu l'arte dei *passamaneri* = in: *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia* – Giuseppe Tassini, 1863.

I *cordaroli* (fabbricanti di cordami) erano uniti ai *filacanevi* (filatori di canape), le funi venivano prodotte dai *conzacanevi*. Alla mia domanda lo storico veneziano, Cesare Peris, risponde di non avere mai riscontrato il vocabolo cordeliagi (o simile).

<sup>20</sup> Statuto, regole per le specifiche attività della professione.

<sup>21</sup> *La vita dei Veneziani nel 1300: le vesti* - Bartolomeo Cecchetti – 1886.

<sup>22</sup> A cura di Gustavo Frizzoni, ediz. 1884.

<sup>23</sup> Non abbiamo ritrovato l'opera citata di Emmanuelle Cicogna.

<sup>24</sup> Stefano Bombardieri ha accuratamente studiato la presenza bergamasca a Venezia (Quaderni Brembani n° 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19) non ha rilevato il cognome Previtali tra le varie confraternite, associazioni, scuole d'Arti e Mestieri.



## Sui nomi delle firme

Riepilogando i dati, un primo punto mi lascia perplesso: la cronologia delle firme. Vedere una prima opera (a noi pervenuta) datata 1502 firmata Bergomensis, poi seguono almeno tre opere firmate Cordelle (tra il 1502 e il 1505) e di nuovo ricomincerebbe a firmare Bergomensis nel 1506.

M'interrogo: non è una ricerca d'identità piuttosto laboriosa? (prima di arrivare al 1514 con la prima firma Privital).

La prima opera, firmata e datata, attribuita ad Andrea Previtali è la *Madonna con il Bambino e donatore*<sup>25</sup>, con la sigla: *Andreas Bergomensis*, dipinta nel 1502.

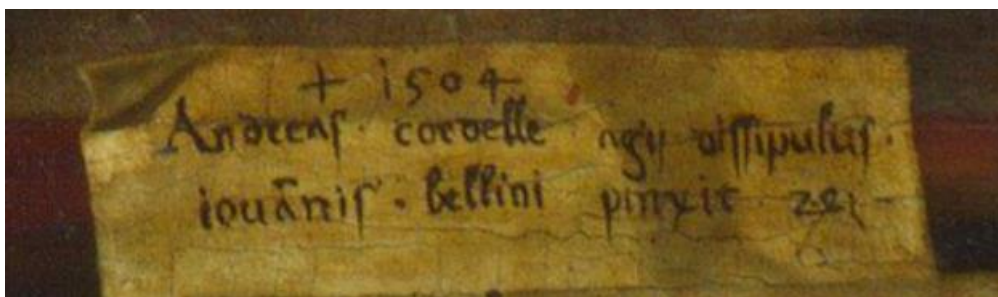
È abbastanza diffuso, in quel periodo, trovare una persona della valle Imagna, in trasferta per lavoro o stabilitasi fuori patria, nominata con il suo luogo di provenienza, lui stesso si potrebbe descrivere così: "*Andrea di Valdimania*" o "*Andrea bergamasco*". Anche con questa firma alcune interrogazioni rimangono in sospeso<sup>26</sup>.

Adesso vediamo il caso delle opere con firma *Cordelle Agi* attribuite ad Andrea Previtali.

### Andreas Cordelle

I dipinti firmati Cordelle Agi, attribuiti ad Andrea Previtali, sono poco numerosi, considerati come opere di gioventù. Se ho ben capito, le opere censite, firmate Cordelle, sono soltanto tre.

Alla National Gallery di Londra si trova un quadro denominato la "*Vergine con il bambino*", l'unica opera siglata Cordelle, con una data e una firma integrale ben visibile.



Vergine con bambino – 1504 – National Gallery – Londra.

Ho visto e letto centinaia di documenti, rogiti notarili, registri d'estimi dell'epoca di questo quadro, la mia prima sensazione è di leggere *Andreas Cordelle*, cioè Andrea di

---

<sup>25</sup> Museo Civico di Padova.

<sup>26</sup> (...) la proliferazione dei cognomi aveva portato gli studiosi ad identificare due o tre diverse personalità che, una volta svelato l'arcano, sono confluite in un unico artista. Questione parallela è il senso logico che si nasconde dietro la scelta di firmarsi in modo differente. Tralasciando l'uso di «cordegliaghi» che ritorna solo in tre quadretti di piccole dimensioni di devozione privata, si è ipotizzato che l'appellativo «bergamasco» siglasse le opere eseguite lontano da Bergamo, dove il pittore era meno conosciuto; due pezzi così siglati – la cosiddetta Paletta Carrara e Sacra Conversazione Baglioni – confuterebbero questa ipotesi, poiché sono palesemente realizzate nella città orobica. Chiara Battezzati – Carl Friedrich von Rumohr e l'arte nell'Italia settentrionale – Antologia. 2009.

cognome Cordelle, poi segue uno spazio e poi ancora *aggi*<sup>27</sup> che non sembra far parte del cognome-pseudonimo.

Per abitudine, quando in un antico documento bergamasco leggo il soprannome, ad esempio, del mio casato detto Bardella, è sempre scritto: *Bardelle*, ma foneticamente italianizzato in Bardella e così via per tanti altri nomi. Dunque naturalmente e logicamente leggo Cordella per la firma di questo quadro.

Per un novizio dell'arte pittorica, quale io sono, non è stato molto difficile trovare un pittore di nome Cordella citato da Marco Boschini nel 1674<sup>28</sup>, l'autore cita *il Cordella* per quattro dipinti in diverse chiese di Venezia, precisando *allievo di Giovanni Bellino*.

Proseguendo scopro che Cordella sarebbe il soprannome di un pittore di nome Gianetto Cordegliaghi, qualificato come uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini, deceduto giovanissimo e di cui si conoscono poche opere. Penso che sia lo stesso citato da Giorgio Vasari<sup>29</sup> come Giovanetto Cordegliaghi (Cordelagi).

Trovo i commenti dell'abate Luigi Lanzi<sup>30</sup>, che descrive Gianetto Cordegliaghi: *Forse il vero suo nome era doppio: Cordella Aghi ... Andreas Cordelle Agi F... costui è della famiglia medesima di Gianetto; o forse anco in luogo di Gianetto dovea il Vasari scrivere Andrea, come in vece di Jacopo dovea dir Francesco Squarcione...*

Infine nel libro sopracitato, dell'abate Morelli, Gianetto Cordegliaghi è detto figlio di Zuanin Comandador<sup>31</sup>, denominazione presa dall'ufficio che il padre esercitava nella Curia Ducale<sup>32</sup>.

Tutti commenti interessanti che si devono indubbiamente considerare e valutare con precauzione, sarebbe una missione impossibile voler approfondire che Gianetto e Andrea sono una sola persona, se sono fratelli o se sono legati da parentela, in realtà non importa.

L'ingegnere Elia Fornoni ha incontrato Gustav Ludwig: *"Il Ludwig stesso mi confessò di aver trovato a Venezia alcuni atti i quali affermavano che il Cordegliaghi, anziché della Valle Imagna, era nativo di Brembate superiore, ove supponeva si fosse trasferito un ramo della famiglia Previtali. Ma era pure un fatto a lui notissimo, che i Cordegliaghi costituirono una famiglia di pittori (...)"*<sup>33</sup>.

Dunque Ludwig conosceva perfettamente la possibilità di confusione tra i diversi Cordeliagi pittori.

---

<sup>27</sup> Essendo un pessimo latinista utilizzo un traduttore automatico, la parola *aggi* dal latino viene tradotta << essere fatto >>. Ciò: "Essere fatto discepolo" o più semplicemente: fu allievo di Giovanni Bellini.

<sup>28</sup> *Le ricche minere della pittura veneziana*.

<sup>29</sup> *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* - 1568

<sup>30</sup> *Storia pittorica della Italia dell'abate Luigi Lanzi antiquario della R. Corte di Toscana* – 1795.

<sup>31</sup> *Comandaor, che se giama anca famulo o donzello del doze (doge), zè quello che porta i stendardi e le trombe longhe d'ariento quando cala el doze in qualche solennità e festività (...)* Francesco Zorzi Muazzo. Raccolta de' proverbii, detti sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempii ed istorielle – 2008.

<sup>32</sup> *Notizia d'opere di disegno* pubblicata e illustrata da D. Jacopo Morelli 1884, p. 161.

<sup>33</sup> *Arte e Storia* – Ing. E. Fornoni: "Cordegliaghi e Previtali" – 1911, XXX, pag. 266.

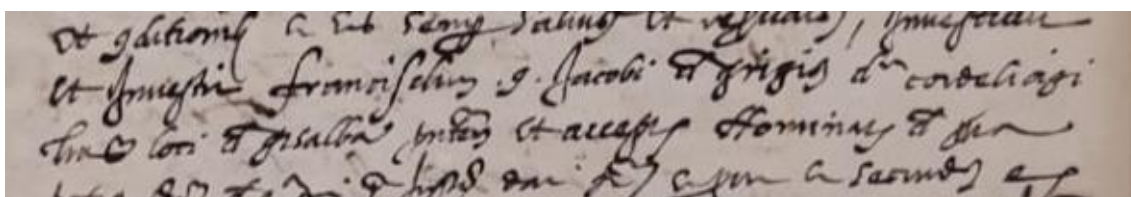
Elia Fornoni pensa che Cordegliaghi e Previtali sono due pittori diversi, ma tutti e due nativi nella bergamasca.

M'interrogo: perché, Ludwig, che sembra un uomo pragmatico non evidenzia, nella sua pubblicazione del 1903, la bizzarria che due pittori: Gianetto e Andrea, allievi di Bellini, possano utilizzare lo stesso nominativo<sup>34</sup>?

Vasari e Boschini non erano dilettranti, perché dopo le pubblicazioni di Cavalcaselle-Ludwig, nessuno storico dell'arte, trattando del Previtali, abbia evidenziato la coincidenza dei nomi con Gianetto-Giovanetto Cordella-Cordegliagli?

Allievo (i) di Bellini, non dovrebbe stuzzicare la curiosità degli studiosi?

Che sia il cognome o soprannome sono pochissime le tracce dell'appellativo Cordeliagi nella bergamasca. Per ciò che riguarda Andrea Previtali o altri componenti del casato, ad oggi nessuno ha presentato un documento dell'epoca, nel quale si possa leggere: "...Previtali detto Cordeliagi" o "...Cordeliagi de Previtali".



Continuando a ragionare sull'esempio della foto precedente, rogito notarile del 1558<sup>35</sup>, dove si legge: *Francesco q. Giacomo de Grigis*<sup>36</sup> *detto cordeliagi abitando Ghisalba*<sup>37</sup>. Posso affermare con certezza che nei documenti, l'anagrafica di un intestatario, si scriverebbe proprio così. Purtroppo, ad oggi, non è stato trovato nulla di simile per i familiari Previtali.

Particolarmente significativa la descrizione<sup>38</sup> di Marcantonio Michiel, un contemporaneo del Previtali, i due hanno vissuto a Bergamo e quivi, probabilmente, si sono incontrati.

Il Michiel<sup>39</sup> ha soggiornato a Bergamo tra 1515 e 1517. Nel suo scritto Michiel cita quattro opere del Previtali viste a Bergamo, ogni volta individuando il pittore: *Andrea di Privitali Bergamasco*.

Nei diversi rogiti notarili dove viene citato Andrea Previtali, il pittore viene descritto così:

---

<sup>34</sup> Non so più come definire: cognome, soprannome, pseudonimo?

<sup>35</sup> ASBg – fondo notarile, not. Stefanino Tiraboschi, f. 1675. Ringrazio sentitamente Eliana Acerbi per la segnalazione.

<sup>36</sup> Tra le numerose famiglie Grigis, troviamo gli artisti, scultori, pittori, soffiatori di vetro, anche loro trasferiti a Venezia, provenendo da Costa Serina, Sambusita, Miragolo.

<sup>37</sup> Il rogito è un *datù insolutum* dove i due contraenti, di cognome Grigis, sono detti abitanti di Venezia.

<sup>38</sup> *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI esistenti in Padova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia, scritta da un anonimo di quel tempo*. Infatti si scoprirà nell'Ottocento che questo libro fu scritto da Marcantonio Michiel patrizio, viaggiatore veneziano tra il 1521 e il 1543.

<sup>39</sup> (1484-1552) – collezionista e letterato. *Il Michiel conosceva bene Bergamo in quanto vi aveva soggiornato trentenne tra il 1515 e il 1516, negli anni in cui suo padre Vittore era Capitano veneto della città. Il giovane Michiel aveva allora pubblicato una descrizione del territorio, della città e dei borghi, con cenni agli edifici più significativi. Del secondo soggiorno lasciò inediti alcuni appunti manoscritti, con sintetiche ma puntuali descrizioni delle opere d'arte moderne presenti nelle chiese, nei luoghi pubblici e nelle abitazioni di alcuni gentiluomini (...)*. Gianmario Petrò – *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo* – La Rivista di Bergamo – 1998.

2 settembre 1513, *magister Andreas q.d. Martini de Previtalibus pictor et ipsius artis peritus (...) aetatem annorum 25 e +*  
29 dicembre 1515, *magister Andreas filius q. ser Martini de Previtalibus pictor (...)*  
21 agosto 1525, *Mr. Andreas f.q. Martini de Previtalibus pictor habitator Bergomi*  
(26 febbraio?) 1528, *Mr. Andreas q. mr. Martini de Privitalibus .. pictor in civitate Bergomi.*

Oggi quelli che studiano l'opera di Andrea Previtali sono convinti che Cavalcaselle e Ludwig abbiano chiarito, senza dubbi e definitivamente, l'identità del pittore.

Alla vista dei documenti prodotti da Gustav Ludwig, è ovvio che le sue affermazioni sono senza fondamenti. Non posso fare altro che interrogarmi anche sull'opinione di Cavalcaselle che avallerebbe il parere dei vari esperti conoscitori, almeno una decina, che l'hanno preceduto.

Vorrei ricordare un unico fatto, emblematico ed esemplare, sulla difficoltà ad esercitare la professione di consulente, specialista d'arte. Giovanni Battista Cavalcaselle non è infallibile. A Bergamo nel 1869 aveva esaminato, nella raccolta dei conti Roncalli<sup>40</sup>, la *Resurrezione di Cristo*, opera oggi al museo di Berlino (Staatliche Museen – Gemäldegalerie). Secondo lui il dipinto doveva essere attribuito ad Andrea Previtali. Enorme sbaglio! Il dipinto è oggi universalmente riconosciuto come un lavoro di Giovanni Bellini, l'errata assegnazione di Cavalcaselle segnò il mancato acquisto da parte dello Stato Italiano nel 1903<sup>41</sup>.

Questa opera fu già in precedenza attribuita a Cima Conegliano, Bartolomeo Veneto, Marco Basaiti e Andrea Previtali.

### **Relazione tra il pittore e la valle Imagna**

Personalmente conosco solo due documenti che contengono un legame tra il pittore e la valle Imagna. Un primo atto notarile del 1524<sup>42</sup>, nel quale Andrea è detto di valle Imagna: "*M.r Andreas f.q. d. Martini de Previtalibus Vallimanie pictor*". La stesura dell'atto viene realizzata dal notaio Francesco q. Moysis de Gerardellis, che non è un valdimagnino, questo per indicare che fu indiscutibilmente Andrea Previtali a precisare il suo luogo di provenienza.

Il secondo rogito notarile è del 1528, del notaio Marsilio Zanchi<sup>43</sup> di Bergamo. Andrea Previtali si fa garante per aiutare un certo Giovanni Antonio figlio di Martino Degoldi di Previtali di San Giacomo (Selino) di valle Imagna.

Il Degoldi, incarcerato a Bergamo per insolvenza, è debitore di Lire 170 dall'anno 1525.

---

<sup>40</sup> *I taccuini di viaggio del conoscitore d'arte Giovanni Battista Cavalcaselle su Bergamo (1857-1878): tracce di ricerca* – Olga Piccolo – 2019.

<sup>41</sup> *Indagando Bellini* – Gianluca Poldi, Giovanni C.F. Villa – 2009.

<sup>42</sup> Archivio Capitolare di Bergamo, n° 207, 30 dicembre 1524. *Pacta inter syndacis altaris S. Vincentij et M.rum Andream pictorem*. Chiesa di S. Vincenzo / Raccolti del prete Angelo Meli, in BCM, segnatura MELI 38.

<sup>43</sup> ASBg – fondo notarile – filza 1145.

Quale potrebbe essere il legame tra il pittore e il Degoldi?

Dobbiamo fare un altro sforzo d'immaginazione e tornare indietro di 500 anni. Il Previtali che sarebbe nato in Brembate nel 1480 circa, quante volte sarebbe andato a Berbenno? Una ventina di chilometri tra i due paesi rappresentava una bella gita!

Ricordiamo che gli storici dell'arte concordano nello stimare il 1510 circa, quale anno di ritorno del pittore Previtali nella sua bergamasca natale, cioè un'assenza, per lo meno, di una quindicina d'anni.

Sapendo che prima dei suoi vent'anni si trovava a Venezia, quali sarebbero stati i rapporti con i lontani parenti di Berbenno? Arriviamo all'anno 1528, Andrea (uomo maturo di circa 45 anni) va ad aiutare un familiare distante visto due o tre volte nella sua vita? Di nuovo la razionalità deve avere la precedenza sulla soggettività. Andrea Previtali aveva un legame molto forte con Giovanni Antonio Degoldi per aiutarlo nel 1528. Quel fatto, anche se non è una prova, mi conduce a considerare due familiari, vicini di cuore e certamente vicini di casa, cioè in valle Imagna.

I Degoldi de Previtali sono conosciuti in valle Imagna, perlomeno, dal Trecento. Il suddetto incarcerato Giovanni Antonio Degoldi de Previtali è precisamente localizzabile della contrada Clozzolo (Crozolo) di Selino quando nel 1547<sup>44</sup> fa procura a suo figlio Francesco.

I Previtali di Berbenno sono reperibili anche loro dal Trecento, Alberto figlio di Beltramino Previtali affitta terre arative e prative sul territorio di Berbenno l'anno 1306 al monastero di Astino.

Sull'estimo del 1476<sup>45</sup> di Berbenno possiamo leggere i mestieri praticati dai 144 uomini elencati, sono detti: *sutor, laborator, scudelar, famulo, merzaro, merchator, lanifice, calegari, murator*. Possiamo identificare, almeno una quindicina di famiglie del casato Previtali, ognuna con il suo soprannome<sup>46</sup> per distinguere i vari rami: Tami, Cervatini, Fusaroli, Puchi, Zanocha, Gnecchi. Nessun indizio che conduca ad una professione, ad un soprannome relativo a Cordelle Agi o qualcosa di simile.

Sei anni prima di quest'estimo, e qui si ferma la mia attenzione, un rogito del notaio Giovanni Locatelli<sup>47</sup>, siamo al 12 marzo dell'anno 1470, in Sant'Antonio di Berbenno, il protagonista è un giovane ragazzo di 16 anni: Martino figlio del defunto Andriolo<sup>48</sup>

---

<sup>44</sup> ASBg – fondo notarile – not. Eustachio Arrigoni filza 2738, n° 282.

<sup>45</sup> BCM – Estimi – 57, class. 1.2.16-AB 260-8 *Estimus comunis Berbeni Valisimanie episcopatus Bergomi* – Berbenno 1476.

<sup>46</sup> Forse da considerare come veri cognomi, per l'epoca.

<sup>47</sup> ASBg – Archivio notarile – filza 585. Notaio abitando Berbenno.

<sup>48</sup> Andriolo detto figlio di Martino.

Thami de Previtali, il detto Martino, con il consenso dello zio Giovanni, impegna<sup>49</sup> un pezzo di terra nel luogo detto Prato Zigoldi<sup>50</sup>.

Ritroviamo Martino nell'estimo del 1476, dove possiede una casa e casello in Cà Previtali, alcune terre in Prada, Prato Zigoldi e Carizoli. Tiene due vacche e quattro capre in soccida da Pietro Riboldi di Capizzone. Questi beni sono stimati Lire 259, più preoccupanti sono debiti per un totale di Lire 127. Nell'elenco alla fine dell'estimo Martino è descritto come *laborator*<sup>51</sup>.

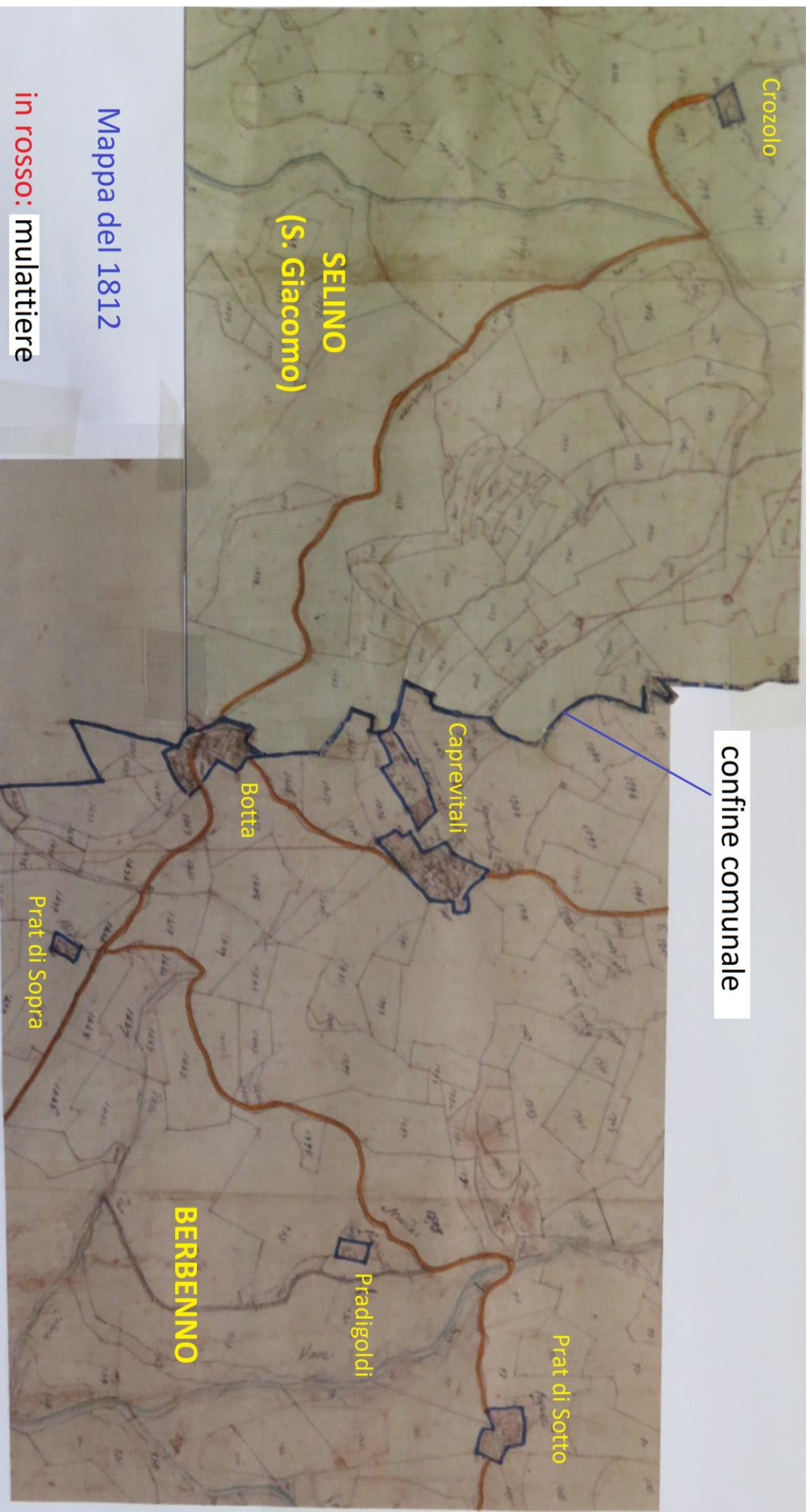
Come avrà capito il mio lettore, suggerisco che fu questo Martino Previtali, nato l'anno 1454, il genitore del pittore Andrea. Il padre di Martino si chiamava Andriolo, cioè Andrea, ricordiamo la secolare tradizione di battezzare il primogenito con il nome del nonno paterno.

---

<sup>49</sup> Sono due atti notarili che si seguono, classici rogiti tipo "dato con locazione", il primo vede Martino vendere un appezzamento di terra ad Antonio figlio di Pietro Petenge de Locatelli, nel secondo il Petenge affitta lo stesso terreno a Martino. Tutto questo è un prestito di denaro nascosto nel modo corrente dell'epoca. Raramente si può trovare un minorenni contrattare in un atto notarile, probabilmente il padre Andriolo, deceduto da poco, avrà lasciato disposizioni testamentarie per autorizzare il figlio Martino ad agire senza la tutela di curatori. La scomparsa del padre avrà messo la famiglia in grande difficoltà che, senza altra scelta, dà in pegno un bene per ottenere un mutuo e poter tirare avanti.

<sup>50</sup> Prato Zigoldi / Zigolgi / zizoldi: per Pradigoldi – *Berbenno nella Storia*, Ermanno Arrigoni-Tarcisio Bottani-Paolo Manzoni.

<sup>51</sup> Da quel momento non ho più trovato tracce di Martino in Berbenno. Nell'estimo del 1506, in contrada di Bedulita, appare un Martino Previtali, ma senza altre informazioni che possano permettere di stabilire un legame tra i due personaggi.



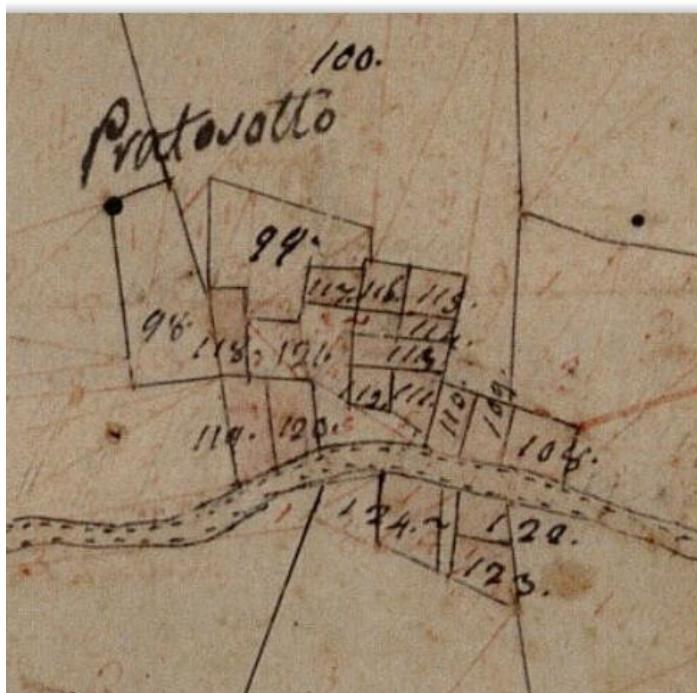
confine comunale

Mappa del 1812

in rosso: mulattiere

## La casa del Previtali

Quest'immobile ristrutturato è di proprietà del Comune di Berbenno utilizzato per fini culturali. La casa è situata in un piccolo borgo isolato chiamato oggi *Prato del Sole*<sup>52</sup>, quest'appellativo piuttosto tardivo, appare sul catasto del 1814. Sono elencate 10 case o alloggi, sette occupate da famiglie di cognome Previtali, anche negli archivi parrocchiali di Berbenno quel nome, Prà del Sole, non si legge prima del 1836. La mappa napoleonica del 1812 ci rivela questo luogo con il nome di *Prat di Sotto*. Il detto locale comunale occupa i mappali 108, 109, 110, riferendoci al catasto napoleonico del 1814.



Il n° 108 fu proprietà di Pietro q. Carlo Salvi, il n° 109 di Giuseppe q. Vincenzo Previtali e n° 110 di Giuseppe figlio di Gio. Maria Previtali.

L'unica famiglia Previtali che appare negli archivi parrocchiali, vissuta in questa contrada alla metà dell'Ottocento, è quella di Giacomo detto *Magni* (figlio del succitato Giuseppe figlio di Gio. Maria del mappale n° 110).

Andando indietro nel tempo, ricostruendo la genealogia di queste famiglie, possiamo arrivare all'inizio del Cinquecento e scoprire questo ramo dei Previtali sotto il soprannome di *Bertone* o *Bertana* localizzabile alla Botta.

---

<sup>52</sup> Sul catasto del 1814 una parte delle case sono dette Pradorsone altre Prato del Sole.





"Casa del Previtali"

## Conclusioni

Il titolo di questo mio articolo è un po' provocatore, lo riconosco, con l'unico intento di richiamare l'attenzione degli interessati. Titolo utilizzato come contrappeso al suggerimento ripetuto, ribadito troppe volte, che Andrea Previtali sarebbe nativo di Brembate.

Purtroppo non esiste una fede battesimale per attestare il luogo e la data di nascita del pittore.

Per quanto riguarda l'identità di Andrea Previtali, sono cosciente di essere controcorrente da tutto quello che si legge oggi su di lui, forse cadrà su di me un anatema?

Spero soltanto, con questo mio lavoro, di avere aperto gli occhi sull'improbabilità di numerose informazioni, così male documentate, affermazioni perentorie che si tramettono sul pittore Andrea Previtali da circa 120 anni.

R.L.I.

Ringrazio la mia amica Anna Rita Meschini per il suo aiuto!



Chiesa parrocchiale di S. Maria di Locatello, la *Madonna delle Grazie*  
Opera recentemente restaurata, un cartellino sul retro spiega:  
*"EX PECUNIA NOBILIUM DOMINORUM BERNARDI ET VITALIS FRATRUM  
NATORUM QUONDAM GOTHOFREDI DE LOCATELLIS – ANDREAS PREVITALIS PINXIT MDXXIII"*